

IL CASO

La rivolta delle Coop: sulle liquidazioni traditi dal governo

ROMA - Cooperative bianche e rosse unite nel condannare la soluzione Tfr annunciata l'altra sera dal governo. «E' mancata una adeguata concertazione, sono penalizzate le imprese ad alta intensità di lavoratori». Con questo inusuale comunicato congiunto, i presidenti di Confcooperative Luigi Marino e di Legacoop Giuliano Poletti, bocchiano senza mezzi termini quello che il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha definito «accordo storico». Sia nel metodo che nel merito. Nel metodo «perché non c'è stata adeguata concertazione». I due presidenti, infatti, lamentano di essere stati convocati a Palazzo Chigi all'ultimo momento mentre in sala stampa i tre leader sindacali e la Confindustria annunciavano e spiegavano i termini dell'intesa. Le centrali cooperative, dunque, con il loro milione di occupati sono state chiamate a giochi fatti. Nel merito, Marino e Poletti sono convinti che il provvedimento che introduce una soglia dei 50 dipendenti è destinato a danneggiare fortemente il mondo cooperativo le cui aziende registrano una media tra i 50 e i 100 lavoratori. Inoltre, osservano i due presidenti trovando condivisione anche da parte del leader della Confapi Paolo Galassi, è un «meccanismo che induce a non superare la soglia dei 50 dipendenti per non incorrere nei maggior oneri di finanziamenti». «Dunque non è cambiato nulla — si chiedono — la politica dei fatti resta quella per il nanismo delle imprese?»

R. Ba.